

NE PARLA GIUSEPPE MAZZIOTTI, DI NUNZIANTE MAGRONE

Diritto d'autore, una task force Ue per armonizzare le norme

DI ANTONIO RANALLI

Sviluppare e rafforzare i mercati digitali dei contenuti creativi richiede, sempre più, un'armonizzazione delle leggi sul diritto d'autore e una maggiore integrazione a livello europeo. Ne è convinto l'avvocato **Giuseppe Mazziotti**, of counsel dello Studio legale **Nunziante Magrone** che da anni segue queste tematiche e che ha promosso e coordinato la task force sul diritto d'autore nel cosiddetto Mercato unico digitale, organizzata dal Centre for european policy studies (Ceps) a Bruxelles. Dal lungo lavoro svolto in sede europea Mazziotti ha tratto il volume *Copyright in the EU Digital Single Market*, pubblicato lo scorso 28 giugno e liberamente scaricabile in rete. «Il lavoro di task force fatto a Bruxelles», dice Mazziotti, «è nato proprio per aiutare l'Ue a comprendere in che modo i diversi stati membri possano stare al passo con i tempi e fornire risposte rapide alle nuove sfide poste dalla tecnologia».

Nella sua analisi sul Mercato unico digitale Mazziotti spiega che è necessario «fornire regole e presupposti per fare in modo che chi sfrutta i contenuti in maniera legittima lo faccia sempre più in maniera paneuropea e integrata, in modo da offrire beni e servizi a prezzi sempre più competitivi per i consumatori». Per questo motivo è necessario integrare i mercati attraverso la trasformazione e, in futuro, l'unificazione delle normative esistenti. «Un processo», prosegue l'avvocato Mazziotti, «iniziato circa vent'anni fa. Solo che in questo momento la Commissione europea si è resa conto che quanto fatto fino ad ora non basta perché su Internet continua ad avanzare la pirateria e l'offerta di contenuti digitali legittimi è, in paesi come l'Italia per esempio, ancora insufficiente. Si tratta di un tema molto importante e controverso tra i legisla-

tori di tutto il mondo. Ci siamo per questo chiesti, insieme a rappresentanti della Commissione e del Parlamento europeo, oltre che di tutti i portatori di interessi, come sia possi-

bile espandere i mercati legittimi e offrire tanto agli autori e ai produttori di contenuti quanto agli utenti regole e condizioni il più possibile semplici e chiare».

Oltre ai problemi che nascono dalle differenti leggi sul diritto d'autore ci sono altri fattori a frenare lo sviluppo. «Abbiamo avuto modo di rilevare l'esistenza di barriere legate alla differenza culturale, linguistica e ovviamente ai diversi regimi fiscali, che costituiscono un ostacolo da guardare con attenzione», spiega Mazziotti, «In alcuni paesi ci sono aliquote Iva di favore sui prodotti culturali. Altri paesi, invece, presentano una diversa aliquota tra un libro in versione cartaceo e un e-book. Aspetti su cui bisogna intervenire presto, anche se è noto che a livello europeo l'armonizzazione fiscale è molto difficile. Per alcuni paesi è intoccabile. È uno dei pochi settori in cui l'Europa non ha mai avuto la forza di imporsi. Siamo dunque in un mercato integrato solo in parte, circostanza che crea delle disfunzioni e forme di concorrenza sleale».

La task force è intervenuta anche a proposito della riforma delle società di gestione collettiva che, per alcuni tipi di opere come quelle musicali, gestiscono i diritti d'autore (mentre per altri tipi di opere come quelle cinematografiche e audiovisive prevale la gestione individuale dei diritti). «Le riforme ora in discussione in Europa rivoluzioneranno lo scenario attuale», prosegue. «Società come la Siae, che esistono ovunque e detengono monopoli di fatto o legali nei rispettivi paesi, entreranno presto in un rapporto di concorrenza per i servizi resi agli autori e ad altri aventi diritto. Altro aspetto su cui siamo intervenuti sono le eccezioni al diritto d'autore, che riguardano tutti quegli usi, tecnologici e non, che non presuppongono l'autoriz-

zazione del titolare del diritto d'autore per essere leciti: è il caso per esempio della citazione a fini di critica o cronaca, la cosiddetta copia privata, e la parodia, che nel digitale rivestono una rilevanza particolare perché possono realizzarsi anche attraverso software e altre tecnologie che ne amplificano la diffusione e l'impatto sulle utilizzazioni riservate ai titolari dei diritti d'autore. Si discute molto in Europa delle condizioni di legittimità dell'aggregazione automatica di testi (come gli articoli giornalistici, per esempio) e della possibile esenzione di tali usi da

un'autorizzazione da parte degli editori». Infine, sulla bozza di regolamento pubblicata pochi giorni fa dall'Agcom sul diritto d'autore digitale, Mazziotti ritiene che «si tratti in buona parte di una vicenda italiana che si trascina da oltre due anni e il cui maggiore profilo di criticità, e cioè la legittimazione dell'Agcom a dettare una disciplina amministrativa puntuale per la rimozione o l'oscuramento di contenuti protetti pubblicati illegittimamente, non esiste a livello europeo. In Europa i legislatori hanno tutti applicato, con maggiore o minore successo, i principi sanciti nelle direttive europee sul commercio elettronico e sul diritto d'autore e, ove necessario, hanno esplicitamente fornito ad autorità amministrative poteri di enforcement del diritto d'autore su internet. In Italia, invece, tale delega esplicita da parte del legislatore non c'è ancora (o è troppo generica) e ciò dà adito, considerate anche la delicatezza e la complessità del tema, a critiche di natura formale e/o procedurale che distraggono inevitabilmente l'attenzione dalle questioni sostanziali».